

L'ULTIMO DIPINTO DI NICOLA MONTI

di Stefano Papetti

Nel ricostruire le vicende biografiche di alcuni insigni artisti ascolani del passato, stupisce il constatare come molti di loro, nonostante la notorietà di cui godevano e la perizia attestata dalle loro opere, siano vissuti in condizioni di miserevole indigenza. Già il Fabiani ha rivelato come Nicola Monti, il maggior pittore ascolano della seconda metà del Settecento, abbia trascorso i suoi ultimi anni di vita in grande povertà, costretto a dipingere con materiali scadenti ed a ritmi insostenibili pur di guadagnare quanto occorreva per il sostentamento della sua numerosa famiglia.

Una memoria redatta nel 1795 da suor Maria Beatrice, professa delle Pie Operaie Concezioniste, ci informa come l'ultima opera realizzata dal Monti pochi mesi prima di morire gli sia stata retribuita parte in denaro e parte in natura; il suo operato venne infatti compensato con 40 scudi e con una quantità di grano del valore di 10 scudi necessaria al sostentamento

della famiglia. Lo scritto, conservato nel libro delle Memorie delle Concezioniste di Ascoli Piceno, si riferisce alla benedizione dei tre nuovi quadri destinati alla chiesa dell'ordine (tutt'ora in loco). E' forse inutile aggiungere che le lodi tessute dalla professa circa i quadri del Monti e dei Cappelli appaiono oggi eccessive; le opere migliori del Monti restano infatti quelle giovanili, dipinte subito dopo il suo ritorno da Roma dove aveva frequentato con profitto la bottega di Pompeo Battoni.

Riportiamo per intero la memoria di questo evento così come ci è stata tramandata dalla religiosa ascolana del Settecento:

In questo mercoledì al giorno de' 29 di luglio del corrente anno 1775, nel nostro Oratorio, si è fatta da Mons. Patriarca Marcucci, nostro Padre e superiore, la sacra Funzione in abito a tenore del Pontificale Romano, di benedire tre quadri nuovi da porsi negli altari della nostra nuova chiesa dell'Immacolata Con-



Sopra: Nicola Monti: "L'Immacolata Concezione", Oratorio delle concezioniste. ■ Sotto: Agostini Cappelli: "La Crocefissione", Oratorio delle concezioniste.



cezione; e in ogni quadro benedetto vi ha posta l'indulgenza di quaranta giorni per chiunque farà orazione o un atto di ossequio alle sacre immagini che sono nei tre quadri benedetti.

Il primo quadro è quello dell'Immacolata Concezione di N.ra Signora con S. Giovacchino e con S. Anna, dipinto con assai delicatezza dal celebre nostro ascolano pittore signor Niccola Monti, pel prezzo di scudi 40 (oltre a 10 scudi in grano che gli furono regalati). Questo bel quadro è destinato per l'Altare maggiore (fig. 1).

Il secondo quadro è quello bellissimo ed impareggiabile del SS. Crocefisso con la SS. Vergine Addolorata e con S. Domenico di Cocolla (cioè S. Domenico Abate benedettino

di Sora), protettore contro dei cani arrabbiati, i morsi di vipere ed altri animali velenosi. Questo incomparabile quadro è stato dipinto con mirabile maestria dal nostro cavaliere ascolano Sig. Agostino Cappelli, che l'ha donato alla nuova chiesa ed è stato corrisposto con altro dono. In tal quadro è destinato per l'altare della cappella laterale verso il nostro monastero (fig. 2).

Il terzo quadro è quello del Patriarca San Giuseppe con San Francesco d'Assisi, Santi Antonio da Padova e Chiara e la beata Beatrice da Silva nostra madre. Lo ha dipinto con grande attenzione e diligenza il nostro ascolano pittore signor Vincenzo Civita pel prezzo di 40 scudi ed è destinato per la cappella del nostro altare laterale.